

lun 25 Gen 2016 - 378 visite

[Eventi e cultura](#) / [Primo Piano](#) | Di [Redazione](#)

Share { 37

Tweet

In mostra a Ferrara i mondi di Primo Levi

Inaugura la mostra itinerante dedicata alla vita e a tutti gli aspetti dell'arte dell'autore torinese



di **Federica Pezzoli**

È stato il nuovo presidente della Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah Dario Disegni a fare gli onori di casa domenica pomeriggio nel cortile del Castello Estense, dando il benvenuto al pubblico e alle autorità in occasione dell'inaugurazione della mostra itinerante "I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza", promossa dal Centro Internazionale di Studi Primo Levi e arrivata in città proprio grazie al Meis. "Essendo torinese e avendo avuto il privilegio di conoscere e frequentare Primo Levi fino alla sua scomparsa, aprire il mio mandato come presidente della Fondazione Meis con questa mostra è significativo e soprattutto emozionante", ha affermato Disegni.

Insieme a lui erano presenti il governatore della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, il sindaco del Comune di Ferrara, Tiziano Tagliani, il presidente della Comunità ebraica ferrarese, ingegner Andrea Pesaro, e monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara- Comacchio.

Bonaccini, che aveva già visto la mostra nella precedente tappa del Campo di Fossoli presso Carpi (Modena), ha espresso il suo personale apprezzamento per quest'allestimento frutto della "collaborazione fra diverse discipline", come del resto impone la poliedricità della figura di Levi. Il presidente ha poi approfittato dell'occasione per ricordare "la legge regionale sulla memoria, che tra breve porteremo in aula per l'approvazione, scritta con le associazioni e le istituti che si occupano della storia e della memoria del Novecento. Il sindaco di Ferrara Tagliani dal canto suo ha ricordato "l'importanza e l'onore di ospitare questa mostra in una sede civica" perché "non c'è attività politica e

istituzionale se non ci sono contenuti valoriali” proprio come sono quelli espressi in quest’esposizione.

“Partecipo con affetto in nome della sintonia, pur nella differenza, fra tradizione ebraica e tradizione cristiana”, mentre Andrea Pesaro, da poco a capo della comunità ebraica ferrarese, si è detto curioso di visitare l’esposizione: “non ho ancora visto la mostra, ma mi aspetto qualcosa di grande interesse, anche in prospettiva per il futuro”.



L’intervento conclusivo, prima dell’apertura vera e propria, è stato di Fabio Levi, direttore del Centro Internazionale di Studi Primo Levi e curatore della mostra insieme a Peppino Ortoleva (docente di Storia della comunicazione all’Università di Torino). “Primo Levi è ormai un classico non solo della letteratura, ma del pensiero contemporaneo. Il centro della sua riflessione è stata la testimonianza sulla Shoah”, ma si possono rintracciare connessioni con tutti gli altri mondi che ha attraversato nella sua vita. “La mostra – ha spiegato Levi – vuole rappresentare nella sua complessità, dando il giusto peso a quel centro, la riflessione sullo sterminio, ma presentando anche gli altri aspetti connessi”. Lo scopo è dare a ogni visitatore “la possibilità di riflettere sull’opera di Levi, che si presenta come un insieme organico”, ha concluso il direttore del Centro Internazionale di Studi Primo Levi.

Scendendo le scale che portano alle sale dell’Imbarcadero, muovendosi tra immagini inedite, videoinstallazioni, audiovisivi e pannelli esplicativi, i visitatori si immergono nei mondi attraversati da Primo Levi. Quello del campo di sterminio, cui riuscì a sopravvivere e che descrisse “con strenua chiarezza”, illustrato nella sezione “Il viaggio verso il nulla/Il cammino verso casa”. Al centro, proprio come anticipato da Fabio Levi, un tunnel nero con citazioni riguardanti le persecuzioni e la Shoah, sulle cui pareti esterne campeggia il toponimo “Auschwitz”. Quello della scrittura, che frequentò cimentandosi nei più diversi generi letterari, descritto nella sezione “Cucire parole”, che fa il paio con “Cucire molecole”, in cui si vede il Levi chimico, il suo ambito professionale. L’ultima sezione è dedicata al mondo del lavoro, cui Levi dedicò un libro straordinario come “La chiave a stella”.

La mostra rimarrà aperta presso l’Imbarcadero del Castello fino al 21 febbraio 2016 e sarà visitabile gratuitamente dal martedì alla domenica dalle 10 alle 17.

Share 37

Tweet